

"Nell'azione di propaganda il posto centrale spetta in primo luogo all'Unità",

(dal progetto di tesi per il IX Congresso)

Per giustamente portare a conoscenza del popolo italiano il dibattito e le decisioni del IX CONGRESSO DEL P.C.I. tutte le sezioni e le cellule organizzino la diffusione dell'UNITA per tutto il periodo del Congresso stesso

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

LAZIO - ALESSANDRIA 2-0

di ROBERTO FROSI

UDINESE - ROMA 3-3

di GIORDANO MARZOLA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 5 (32)



LUNEDI 1° FEBBRAIO 1960

IL CALOROSO SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PCUS AL CONGRESSO

Suslov: pace e amicizia tra i popoli unita delle forze democratiche e operaie

Una grande ovazione e il canto dell'Internazionale, accolgono il dirigente sovietico - Gli interventi di Mollo, Tognoni, Cossutta, Spano, La Torre, Giannella, Leucci, Napolitano, Angela Minella, Di Marino, Guttuso, Giancarlo Pajetta, Fanti e Vidali - Il saluto del P.S.I. portato dal compagno De Martino



L'abbraccio fra Togliatti e Suslov dopo il discorso del dirigente sovietico

Diamo il testo del discorso pronunciato dal compagno Suslov, capo della delegazione del PCUS, alla tribuna del IX Congresso nel pomeriggio di ieri: Cari compagni - ha iniziato Suslov - per incarico del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica...

Il Partito comunista italiano, consacrando i suoi sforzi alla nobile causa della difesa degli interessi del popolo lavoratore, ha saputo diventare in un periodo storicamente breve un autentico partito di massa...

Il Partito comunista italiano - ha continuato Suslov - lotta con coerenza per estendere la propria influenza fra la classe operaia, per rafforzare l'alleianza degli operai con i contadini lavoratori...



La delegazione di antifascisti, ex deportati e ebrei di Roma reduci dai campi di sterminio nazisti che ha recato loro il suo saluto al nostro Congresso

12 milioni di francesi scioperano oggi contro il fascismo

Ad Algeri gli "ultras", si preparano ad assassinare i patrioti detenuti

Ultimatum dell'esercito? - I territoriali della barricata Michelet si arrendono - Attacco dei patrioti a un comando nell'Oranese - Cinque "paras", morti ad Algeri nello scoppio di una bomba

ALGERI, 31. - Mentre nessuna energia misurata è stata finora intrapresa né annunciata dal comando militare di Algeri per imporre la resa ai rivoltosi fascisti, un drammatico appello è giunto dal governo del FLN algerino: i rivoltosi di Algeri - dice l'appello - i quali hanno praticamente il controllo di tutto l'apparato amministrativo della città...



Un paracadutista ucciso dall'esplosione della bomba gettata sulle scale della via Jean Masre...

Georges Bidault attacca De Gaulle (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 31. - Dodici milioni di lavoratori francesi scioperano domattina contro la minaccia fascista in Francia, con un'ora di arresto del lavoro...

I lavori del Congresso

I lavori della seconda giornata del congresso hanno avuto inizio alle ore 9 di ieri, sotto la presidenza effettiva del compagno Rinaldo Scheda. Per primo, ha preso la parola Piero Mollo operaio della Lancia di Torino...

MOLLO (Torino)

Il compagno Mollo inizia rilevando che vi sono ancora in alcuni compagni riserve mentali che ostacolano lo sviluppo e la continuità della politica del partito...

Manifestazione in Portogallo contro Salazar

PORTO (Portogallo), 31. - Una manifestazione democratica e repubblicana, a cui hanno partecipato numerose persone si è svolta oggi a Porto...

Cosutta (Milano)

In una città industriale come Milano, sede dei grandi monopoli del Nord - spiega il segretario della Federazione Milanese - il problema fondamentale del partito è di sviluppare il movimento unitario delle masse...

Tognoni (Grosseto)

Il compagno on. Mauro Tognoni parla della lotta contro i monopoli. Non si occupa della questione generale, ma soltanto della situazione di Grosseto, dove la Montecatini ha profeso radici, e delle proposte di modificazione alle tesi fatte dal congresso...

Alla vigilia del viaggio in U.R.S.S.

Incontro di Gronchi con Kozyriev

Il Capo dello Stato lascerà Roma venerdì - Discorsi di Nenni e Saragat sul viaggio del Presidente della Repubblica - Una riunione del Consiglio dei ministri?

Al Quirinale e al ministero degli Esteri furono in preparazione per l'imminente viaggio del Presidente della Repubblica nella Unione Sovietica. La partenza del Capo dello Stato da Roma è fissata per il pomeriggio di venerdì...

Il viaggio di Gronchi in U.R.S.S. è stato discusso domenica mattina da Nenni e Saragat. Il segretario del P.S.I. parlando a Pontedera, ha rivolto dure critiche alla politica estera italiana, deprecando che il ritardo della D.C. nel determinare la crisi di governo...

Nuovo razzo sovietico nel Pacifico? WASHINGTON, 31. - L'Urss avrebbe lanciato un nuovo razzo nel Giappono settentrionale e trecento uomini hanno abbandonato la barricata Michelet uscendo in fila per quattro, consegnando le armi e dirizzando poi verso la loro caserma...

TOGNONI (Grosseto)

Diverse persone sono state arrestate e fra queste l'esplosivo dell'opposizione Arlando Vicente, il quale sarebbe rimasto ferito alla testa. La manifestazione era stata preparata da una settimana e le autorità fasciste l'avevano proibita.

Ora, la situazione milanese (continua in 3. pag. 1. col.)

Lavori del 9° Congresso

Continuazione dalla 1. pagina

nese è caratterizzata da due elementi principali: primo, le grandi lotte combattute da operai e impiegati col progressivo formarsi di una unità con caratteristiche nuove. Non vi è stato a Milano, si può dire, giorno senza lotte sindacali; ma ciò che è tipico dell'attuale situazione di ripresa è il superamento di fatto della scissione sindacale e il formarsi di una unità con caratteristiche nuove. Secondo: particolarmente negli ultimi mesi la lotta contro il monopolio Edison ha portato ad una più profonda presa di coscienza dei limiti e degli obiettivi di una politica antimopolistica; presa di coscienza che si è allargata dai lavoratori a gran parte della cittadinanza, superando le barriere ideologiche che artificialmente i monopoli avevano tentato di creare. Si è arrivati cioè ad imporre una scelta economica e politica a cui sinora socialdemocratici e democristiani rifiutavano.

Il limite di questo movimento sta nel fatto che le convergenze su problemi sindacali e su problemi municipali non sono ancora giunte a vere e proprie intese politiche, anche se lo schieramento unitario si è rafforzato con l'abbandono da parte del partito socialista della equivoca posizione di appoggio esterno alla giunta democristiana con la rottura del gruppo socialdemocratico e con il sorgere di nuove perplessità in seno allo stesso partito democristiano. Si è giunti così ad una situazione in cui, per la prima volta, la giunta d.c. non ha più una maggioranza preconstituita e si apre una possibilità concreta di sviluppi originali: creazione di una nuova maggioranza e riconoscimento di una forza politica nuova in grado di realizzarla.

Ciò dipende dalla concreta azione politica che i comunisti milanesi saranno capaci di svolgere. Non si batte infatti il riformismo che domina una larga area di Milano se non con una reale iniziativa politica, superando il vecchio ostacolo del settarismo che ancora sussiste nel nostro partito. V'è, infatti chi ancora sostiene che l'unità sindacale anacchiosa il contenuto di classe delle lotte e chi giustifica i ritardi della battaglia antimopolistica con difficoltà oggettive che sarebbero insormontabili. Si tratta di gruppi ormai sparuti. Il nostro reale difetto è stato al contrario di non riuscire sufficientemente a collegare i vari ceti della città in battaglie comuni, lasciando così a volte la classe operaia quasi sola. E' appunto questo ostacolo che i comunisti milanesi stanno ora superando con una politica aperta, con una iniziativa vivace e con lo impostare obiettivi precisi e concreti attorno a cui si consolidi quella larga unità che ha già battuto la Edison e isolato i suoi sostenitori di destra.

SPANO

La situazione nuova che nel clima di distensione si è determinata nel mondo intero, diffonde sempre più la coscienza che la guerra sta diventando impossibile. Non può bastare, tuttavia, acquisire questa coscienza; bisogna creare le condizioni per rendere impossibile la guerra. Due sono le condizioni di fondo: primo, la liquidazione completa del colonialismo; secondo, il disarmo effettivo. In Italia, le spese militari, che ammontano a ben 5.500 miliardi, hanno impedito numerose, fondamentali realizzazioni di carattere sociale come, ad esempio, la instaurazione di un valido sistema previdenziale; e hanno impedito interventi efficaci nelle zone sottosviluppate. Ma come oggi è apparso con evidenza che le spese per gli armamenti altro non sono che « un tragico lusso », giacché la sola difesa del nostro Paese sta in una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli. Si tratta di riuscire a trovare un terreno comune d'intesa per la pace senza che nessuno debba rinunziare alle proprie convinzioni.

Nessuno deve rinunziare a quello che è: ma i democratici non devono rinunziare ad essere democratici fino in fondo. Oggi, sono i comunisti e i partiti che riconoscono la forza dei comunisti, ma rifiutano al tempo stesso di stabilire un contatto con loro adducendo la giustificazione che non devono crearsi confusioni ideologiche. Ma è il rifiuto opposto all'azione unitaria, afferma Spano, che crea confusione, non è l'intesa tra le forze demo-

cratiche. Per quello che riguarda i cattolici, se i comunisti danno un giudizio severo sulle manifestazioni di faziosità di alcune alte gerarchie della Chiesa, non si rifiutano di considerare le posizioni nuove che sono sorte fra loro.

I comunisti sono convinti che le posizioni nuove di una parte dei cattolici, le posizioni distensive che essi hanno assunto sono più importanti e più forti di quelle vecchie e contrarie alla distensione. Le forze nuove si sbarazzano dunque delle remore e accettano una convergenza e un incontro per la distensione e la pace. Dopo aver ricordato le lotte e i successi ottenuti in questi ultimi anni dal Movimento della pace, Spano conclude indicando il tema del disarmo, sul quale è necessario sviluppare un grande movimento in forme nuove e adeguate. Rispondendo al « Popolo », che ieri aveva qualificato il Movimento della pace « forza ausiliaria » del Pci, Spano non solo contesta questa sciocca definizione polemica ma sottolinea che il Movimento non è neppure una forza cristallizzata, unica e immutabile. Se ci sono forze migliori, se ci consentano una schiarimento ancora più largo e più unitario, si facciano avanti: il Movimento della pace non esprime preclusioni, non dà etichette alla pace.

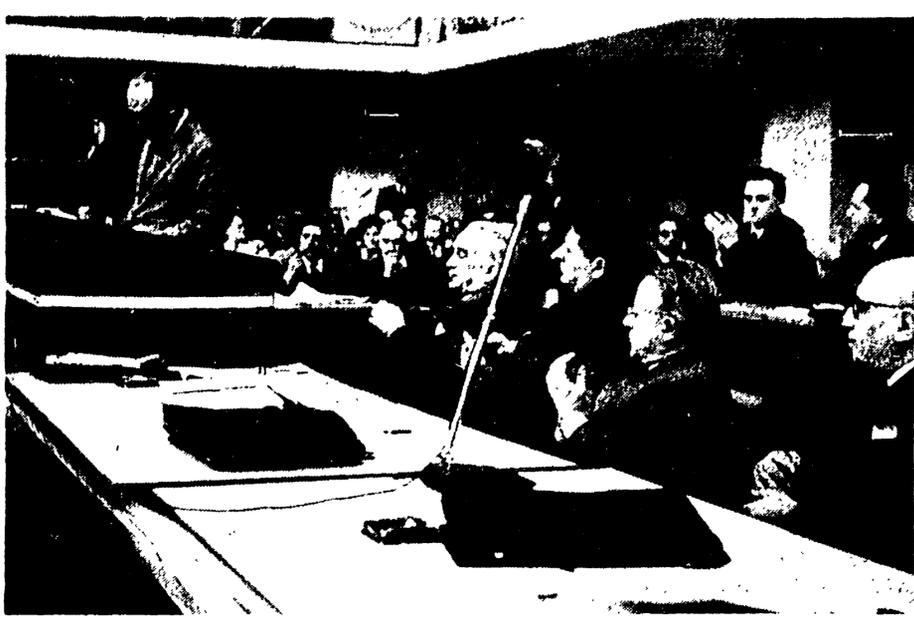
Durante il suo intervento, il compagno Spano ha presentato un o.d.g. contro il colonialismo, che è stato passato alla Commissione politica.

LA TORRE (Palermo)

E' idoneo lo schieramento autonomistico realizzato in Sicilia, è chiesto il compagno La Torre, segretario regionale della CGIL, — per condurre avanti la lotta per lo sviluppo sociale dell'Isola? Per rispondere a questa domanda bisogna risalire alle ragioni che furono alla base del nuovo schieramento e che debbono essere individuate nel fallimento completo della DC in Sicilia, fallimento che era giunto a un punto tale da rendere impossibile la formazione di un governo che mettesse in crisi le stesse istituzioni regionali. Da qui bisogna partire, dalla rottura del vecchio equilibrio e dalla ribellione che ne seguì di forze piccolo e medio borghesi e della stessa proprietà fondiaria colpita dal dominio monopolistico. I limiti e le contraddizioni di questo schieramento sono evidenti, ma questo non deve far smarrire la considerazione di fondo: e cioè che la convergenza avviene sul terreno giusto della ribellione al monopolio e della difesa dell'autonomia.

La Torre ha poi sviluppato questa analisi per tracciare una prospettiva non di difesa passiva ma di battaglia per il rinnovamento democratico e per le riforme nell'Isola. E' una politica difficile, che fa scaturire il ruolo della classe operaia e delle forze lavoratrici all'interno dello schieramento democratico. Non si tratta di creare maggioranza diverse che prescindano da quella raggiunta fino ad oggi perché questo vorrebbe dire tornare indietro, senza prospettive migliori. Non ci si fugge però la esigenza di allargare l'attuale schieramento, in primo luogo in direzione della sinistra dc, alla quale bisogna chiedere di allinearsi su posizioni autonomistiche.

L'oratore ha quindi tracciato le linee per un piano di sviluppo economico regionale, già in fase di preparazione, piano che deve realizzarsi con l'aiuto dello Stato e l'intervento dell'Iri e dell'Eni. Nella elaborazione di un tale programma, al sindacato spetta un ruolo di primo piano. La funzione del sindacato è anche potenziata dalla esigenza di non affievolire la lotta per il lavoro, per la terra, per l'impossibile di manodopera, per la perquisizione salariale. In tutte queste azioni si sta realizzando uno schieramento sindacale unitario. La CISL ci aveva mosso in queste accuse per il sorgere di un sindacato cristiano sociale. Non siamo stati noi — ha concluso La Torre — a volere l'indebolimento della CISL e i suoi dirigenti fare il meglio a ricercare la causa nei colossali errori che hanno commesso nei confronti della autonomia siciliana. Ormai però anche la CISL, dopo l'incontro comune fra i sindacati e Milazzo, ha fatto un passo avanti e si può dire che cominciano a maturare in Sicilia i tempi per una organica unità sindacale.



Il compagno De Martino, vicesegretario del PSI, reca il saluto del socialista. Lo ascoltano, da sinistra a destra, i compagni Luigi Longo, Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti e Mauro Scucchi.

Il saluto del Partito socialista portato dal compagno De Martino

Il rappresentante del Partito socialista è stato accolto da un lungo applauso di tutti i delegati in piedi. Egli ha cominciato il suo discorso recando in primo luogo il saluto cordiale e sincero al Congresso della Direzione del PSI e di tutti i socialisti. I nostri partiti — ha detto De Martino — espressione del movimento operaio italiano, sono solidamente radicati nella loro base di classe, hanno medesime origini teoriche nel marxismo, problemi in larga misura comuni. Il vostro dibattito — ha proseguito l'oratore — non ci può essere dunque estraneo e noi siamo ora grandemente interessati alla lotta che combatte contro il settarismo e il dogmatismo, perché si tratta di mali che condanneranno il movimento operaio alla impotenza.

I socialisti considerano positivo ogni passo volto ad adeguare i metodi della azione alle nuove condizioni della realtà e la lotta per un rinnovamento che dà maggiore forza a tutto il movimento operaio. La odierna situazione è prodotta dall'interazione di quella dell'ultimo decennio di guerra fredda durante il quale assieme a voi ci siamo battuti per impedire la guerra. Di quella lotta non abbiamo nulla da rinnegare (vivi applausi). In quel periodo si è avuto il consolidamento dei gruppi monopolistici e sotto la protezione della NATO è stata resuscitata la vecchia Europa conservatrice, ha rialzato la testa il nazifascismo e grandi nazioni che furono democratiche impiegano oggi gli stessi sistemi aberranti delle torture naziste. Contemporaneamente si è anche prodotta una modificazione nella base materiale ma lo sviluppo tecnico accompagnato da una maggiore concentrazione monopolistica non è riuscito a cancellare le tradizionali disegualtanze e squilibri sociali.

Ora, con la distensione, si è aperto un nuovo corso, dovuto ai successi scientifici dell'URSS, ai mutati rapporti di forza, alla decisione con cui i dirigenti sovietici operano per un accordo, alla coscienza che si è fatta strada in USA e in Inghilterra delle spaventose conseguenze di una guerra, alla crescente volontà di pace dei popoli. Questo nuovo clima facilita le prospettive di successo democratico in tutti i paesi anche se si aprono nuove contraddizioni per il profilarsi di avventure reazionarie contro il movimento operaio e per il pericolo di aver tradito le aspirazioni degli stessi contadini cattolici.

Certi atteggiamenti rivendicativi assunti dalla organizzazione bonomiana ci danno la misura dell'imbarazzo che regna nello schieramento governativo e delle nostre possibilità d'azione, nella valutazione delle quali bisogna aver presente che la necessità della riforma agraria si sta ormai radicando nella coscienza contadina. « La terra a chi la lavora » è dunque un obiettivo attuale, necessario e possibile, alla cui realizzazione dobbiamo accingerci intendendo chiaramente il legame tra le rivendicazioni immediate (come la contrattazione degli investimenti per controllare lo

impiego dei contributi statali) e la lotta generale per la terra. Ci eliminerà debolezze e frammentarietà della nostra azione nelle campagne, dandole un impulso vigoroso.

Le lotte sostenute negli ultimi tempi per la difesa della piccola e media azienda contadina, soprattutto nel settore vitivinicolo, ci hanno permesso di raggiungere alcuni risultati creando serie difficoltà per il partito democristiano in tutti i settori della vita

economica nazionale. Non soltanto la mezzadria classica, ma anche la mezzadria impropria e quella a compartecipazione ne sono colpite. Le migliaia di emigrati della provincia di Lecce sono in gran parte figli di mezzadri costretti ad abbandonare la terra. Questa situazione non viene subito passivamente accettata dal Mezzogiorno e ricco di una vitalità che lo anima nella lotta per la sua rinascita.

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

Giustamente si è rilevato che il rinnovamento del Paese è legato alla soluzione dei problemi immediati. Da questo punto di vista occorre prestare la massima attenzione alle trasformazioni in atto nel settore agricolo. La tendenza di sviluppo capitalistico sta determinando in Toscana una profonda crisi nei rapporti di produzione che interessa soprattutto la mezzadria: fra il 1954 e il '58, ben 72 mila lavoratori sono stati espulsi dalla terra e 68 mila erano mezzadri. Come conseguenza di una politica che punta a mantenere inalterata la rendita fondiaria e ad aumentare la rendita capitalistica facendone pagare le spese ai lavoratori mentre, nello stesso tempo, la proprietà viene favorita dai crescenti contributi statali.

LEUCCI (Lecce)

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La seduta pomeridiana è presieduta dal compagno Pellegri. Ha preso per primo la parola il compagno Napolitano.

Si è osservato — egli ha detto — che nella fase di distensione internazionale alcuni gruppi borghesi tenteranno ancora di imporre la loro politica con un paternalismo di tipo riformista. Di qui la esigenza di dare alla lotta delle masse un contenuto più avanzato, respingendo certe concezioni propagandistiche della rivendicazione delle riforme di struttura; lottando per esse noi raccogliamo le aspirazioni più sentite delle masse popolari e lottiamo quindi per il socialismo in Italia. Va inoltre tenuto presente che una politica di interventi settoriali, volta ad eludere i problemi di fondo, diverrà sempre più difficile per la borghesia italiana. Il vero banco di prova di una politica, di una dottrina e di un partito è infatti la capacità di risolvere le grandi questioni del rinnovamento della cultura, delle autonomie regionali, dell'elevamento del tenore di vita, come aveva mostrato di avvertire lo stesso Fanfani.

Sappiamo che ampi settori del partito cattolico

sentono la necessità di fare l'indagine di un paese moderno e veramente democratico. Dobbiamo stabilire un contatto e intensare convergenze di lotta, per comuni obiettivi, con queste forze, anche se esse ancora non vedono che un effettivo rinnovamento può essere realizzato solo attraverso la graduale limitazione del potere economico e politico della grande borghesia capitalistica.

Uno dei problemi di fondo, uno dei temi su quali è possibile concretizzare la convergenza e quello del Mezzogiorno. Vanno criticate le tendenze, affiatate anche nel partito che tendono a ridurre la questione meridionale a un comune fenomeno di depressione economica senza scorgere i caratteri particolarissimi connotati alla formazione storica e alla politica delle classi dominanti. La questione meridionale è e deve sempre più essere il principale fronte di lotta contro il monopolio, un terreno sul quale lo scontro coi monopoli rivela (come è avvenuto in Sicilia) le sue implicazioni politiche, e apre la possibilità alla formazione di un potere politico autonomo dai monopoli. Bisogna quindi fare del movimento per la rinascita del Mezzogiorno (rivendicando la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura e una politica organica di industrializzazione), un grande fronte della battaglia antimopolistica, sul quale è possibile collegare le forze rinnovatrici. Sulla nostra azione hanno pesato, nel passato, un certo provincialismo e una certa frammentarietà. Per un migliore coordinamento occorrono dei temi generali che pongano una piattaforma regionale di sviluppo e di rinnovamento, ed occorre che si trascendano i temi puramente economici per affrontare i temi politici attorno ai quali è possibile il formarsi di nuovi

NAPOLITANO

La seduta pomeridiana è presieduta dal compagno Pellegri. Ha preso per primo la parola il compagno Napolitano.

Sappiamo che ampi settori del partito cattolico

schieramenti politici. La rivendicazione regionalista e di piani regionali, nel cui ambito è necessario far progredire le altre rivendicazioni immediate, debbono avere il massimo posto nella nostra azione; e questo, infatti, il terreno decisivo di prova per una nuova maggioranza che voglia governare il Paese democraticamente, respingendo ogni equivoco tentativo riformista.

Il problema dell'assistenza sociale — affrontato dalla compagna Minella — rivela, alla luce, una palese contraddizione: mentre i progressi della scienza e della civiltà offrono la possibilità di grandi passi avanti nel livello di vita, il sistema assistenziale rimane arretrato, burocratico, caotico. I governi democristiani non sanno far altro che estenderne il carattere paternalista e caritatevole, mentre, da parte loro, le grandi associazioni padronali si sforzano di introdurre misure ancor più restrittive; esse propongono la riduzione delle spese mediche, vogliono aumentare l'età dei lavoratori per la pensione e così via.

Tutto questo è contrario alle esigenze di una società civile che all'indirizzo dello stesso movimento politico generale. Siamo ormai nell'era atomica e dei voli spaziali, la medicina ha compiuto progressi grandiosi, le possibilità di distensione e di disarmo offrono un migliore campo di impiego per grandi somme di danaro. Il mondo socialista progredisce in ogni settore: tutto questo significa che i popoli tendono a condizioni di vita più avanzate mentre appaiono sempre più intollerabili la arretratezza e la miseria.

Il Partito comunista ha sempre lottato per il miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse. E' quindi logico e necessario che esso si ponga in modo sempre più organico anche il problema dell'assistenza sociale e che lo colleghi alle altre lotte per il salario, per la trasformazione delle strutture, per una maggiore democrazia. Occorre insomma una prospettiva nuova, ideale e politica per l'assistenza che si inserisca nel quadro della lotta per la trasformazione di tutto il sistema sociale. Vi sono già le proposte della CGIL, quelle dell'UDI e di altre associazioni: esse vanno sostenute e realizzate in modo da rendere effettiva l'assistenza, democratica nella sua distribuzione e nel suo controllo, affidata non all'iniziativa privata ma alle organizzazioni popolari, alle province ai comuni alle regioni: esigenza di giustizia e di democrazia che deve trovare il massimo appoggio e il rinnovato impegno del partito.

La questione meridionale, e in particolare i problemi della Campania, è il tema dell'intervento del compagno Di Marino, segretario della Federazione di Salerno. Egli traccia un vasto quadro della situazione depressa del Mezzogiorno, dell'aggravamento dello squilibrio col Settennario, del disagio dei ceti medi provocato dalla politica di rapina dei monopoli. Oggi, fallito il sistema delle Casse per il Mezzogiorno, le classi dominanti non sanno offrire che una politica di incentivi e di finanziamenti con caratteri dispersivi e speculativi, incapace di far fare un passo avanti.

Una preta far tante si ha in un autorevole studio sulla Campania, in cui si prevede per i prossimi dieci anni un aumento di popolazione di 870.000 unità di cui — nella migliore delle ipotesi, calcolando il massimo di investimenti e auti secondo la media attuale — la metà resterebbe senza lavoro. E' chiaro cioè che i gruppi conservatori non sono in grado di offrire una prospettiva. E' necessario quindi che siano i rappresentanti delle forze popolari ad approfittare sempre più della loro posizione in quella politica che hanno avuto il grande merito di impostare e di portare avanti.

Occorre oggi combattere, anche all'interno del nostro partito, tutte le tendenze a porre la questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno in modo inadeguato, senza legarla ad una profonda riforma agraria, le tendenze municipalistiche e riformistiche insufficienti, elaborazioni

Occorre oggi combattere, anche all'interno del nostro partito, tutte le tendenze a porre la questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno in modo inadeguato, senza legarla ad una profonda riforma agraria, le tendenze municipalistiche e riformistiche insufficienti, elaborazioni

schieramenti politici. La rivendicazione regionalista e di piani regionali, nel cui ambito è necessario far progredire le altre rivendicazioni immediate, debbono avere il massimo posto nella nostra azione; e questo, infatti, il terreno decisivo di prova per una nuova maggioranza che voglia governare il Paese democraticamente, respingendo ogni equivoco tentativo riformista.

MINELLA (Genova)

Il problema dell'assistenza sociale — affrontato dalla compagna Minella — rivela, alla luce, una palese contraddizione: mentre i progressi della scienza e della civiltà offrono la possibilità di grandi passi avanti nel livello di vita, il sistema assistenziale rimane arretrato, burocratico, caotico. I governi democristiani non sanno far altro che estenderne il carattere paternalista e caritatevole, mentre, da parte loro, le grandi associazioni padronali si sforzano di introdurre misure ancor più restrittive; esse propongono la riduzione delle spese mediche, vogliono aumentare l'età dei lavoratori per la pensione e così via.

Tutto questo è contrario alle esigenze di una società civile che all'indirizzo dello stesso movimento politico generale. Siamo ormai nell'era atomica e dei voli spaziali, la medicina ha compiuto progressi grandiosi, le possibilità di distensione e di disarmo offrono un migliore campo di impiego per grandi somme di danaro. Il mondo socialista progredisce in ogni settore: tutto questo significa che i popoli tendono a condizioni di vita più avanzate mentre appaiono sempre più intollerabili la arretratezza e la miseria.

Il Partito comunista ha sempre lottato per il miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse. E' quindi logico e necessario che esso si ponga in modo sempre più organico anche il problema dell'assistenza sociale e che lo colleghi alle altre lotte per il salario, per la trasformazione delle strutture, per una maggiore democrazia. Occorre insomma una prospettiva nuova, ideale e politica per l'assistenza che si inserisca nel quadro della lotta per la trasformazione di tutto il sistema sociale. Vi sono già le proposte della CGIL, quelle dell'UDI e di altre associazioni: esse vanno sostenute e realizzate in modo da rendere effettiva l'assistenza, democratica nella sua distribuzione e nel suo controllo, affidata non all'iniziativa privata ma alle organizzazioni popolari, alle province ai comuni alle regioni: esigenza di giustizia e di democrazia che deve trovare il massimo appoggio e il rinnovato impegno del partito.

La questione meridionale, e in particolare i problemi della Campania, è il tema dell'intervento del compagno Di Marino, segretario della Federazione di Salerno. Egli traccia un vasto quadro della situazione depressa del Mezzogiorno, dell'aggravamento dello squilibrio col Settennario, del disagio dei ceti medi provocato dalla politica di rapina dei monopoli. Oggi, fallito il sistema delle Casse per il Mezzogiorno, le classi dominanti non sanno offrire che una politica di incentivi e di finanziamenti con caratteri dispersivi e speculativi, incapace di far fare un passo avanti.

Una preta far tante si ha in un autorevole studio sulla Campania, in cui si prevede per i prossimi dieci anni un aumento di popolazione di 870.000 unità di cui — nella migliore delle ipotesi, calcolando il massimo di investimenti e auti secondo la media attuale — la metà resterebbe senza lavoro. E' chiaro cioè che i gruppi conservatori non sono in grado di offrire una prospettiva. E' necessario quindi che siano i rappresentanti delle forze popolari ad approfittare sempre più della loro posizione in quella politica che hanno avuto il grande merito di impostare e di portare avanti.

Occorre oggi combattere, anche all'interno del nostro partito, tutte le tendenze a porre la questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno in modo inadeguato, senza legarla ad una profonda riforma agraria, le tendenze municipalistiche e riformistiche insufficienti, elaborazioni

Occorre oggi combattere, anche all'interno del nostro partito, tutte le tendenze a porre la questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno in modo inadeguato, senza legarla ad una profonda riforma agraria, le tendenze municipalistiche e riformistiche insufficienti, elaborazioni

L'affettuoso saluto al Congresso degli operai delle grandi fabbriche

Telegrammi dell'on. Silvio Milazzo, dell'on. Corrao e di Franco Antonicelli - calorosa accoglienza alla delegazione di reduci dai campi di sterminio tedeschi



L'operaio della « Terni » Ettore Proietti parla a nome della delegazione delle grandi fabbriche

Sul finire della mattinata, una numerosa delegazione di operai provenienti da alcune grandi città industriali del Nord e del Centro dell'Italia, ha preso il treno per partecipare al congresso. Un messaggio affettuoso dei lavoratori italiani ai delegati. La delegazione era composta di operai torinesi, milanesi, genovesi, bolognesi e fiorentini: 50 operai della Terni giunti in pullman, delegazioni della Galles, della Fiat di Firenze, della Ducati, della Sassi, della Petrolina, dell'Elisa di Bologna, dell'Ansaldo Meccanica di Torino, della Pirelli della Falck, della Ercole Marelli, della Redaelli, dell'Alfa Romeo, della Face di Milano. Tra gli applausi del congresso, la delegazione operaia ha consegnato un mazzo di fiori al compagno Palmiro Togliatti, quando uno di essi, l'operaio Ettore Proietti della « Terni », si è avvicinato al microfono per pronunciare un breve discorso augurale. Proietti ha sottolineato la necessità della lotta per un profondo rinnovamento delle strutture del paese e per il pieno rispetto della

libertà dei lavoratori nelle fabbriche. Per questi obiettivi, egli, a nome dei lavoratori comunisti, ha preso impegno davanti al congresso di intensificare la lotta fino alla vittoria. Un messaggio al congresso è stato inviato dai lavoratori dell'ATAC di Roma.

Durante la seduta, la presidenza ha spesso dato notizia di telegrammi e di messaggi d'augurio provenienti da tutte le città d'Italia. Da Leverano (Lecce), è giunto un telegramma: « Centinaja di braccianti comunisti, socialisti e democristiani, unitamente, questa mattina hanno occupato 400 ettari di oliveti di proprietà del barone Maljatti, tenuto a Leverano, comune di Leverano. Essi reclamano l'assegnazione della terra a chi la lavora ». Le autorità provinciali sono intervenute per la concessione immediata della terra. La lotta continua. Un lungo applauso ha anche salutato il telegramma inviato al congresso dai minatori di Morgnano: « I comunisti della miniera di Morgnano costretti a occupare il

pozzo Orlando per difendere

pozzo Orlando per difendere

DI MARINO (Salerno)

La questione meridionale, e in particolare i problemi della Campania, è il tema dell'intervento del compagno Di Marino, segretario della Federazione di Salerno. Egli traccia un vasto quadro della situazione depressa del Mezzogiorno, dell'aggravamento dello squilibrio col Settennario, del disagio dei ceti medi provocato dalla politica di rapina dei monopoli. Oggi, fallito il sistema delle Casse per il Mezzogiorno, le classi dominanti non sanno offrire che una politica di incentivi e di finanziamenti con caratteri dispersivi e speculativi, incapace di far fare un passo avanti.

Una preta far tante si ha in un autorevole studio sulla Campania, in cui si prevede per i prossimi dieci anni un aumento di popolazione di 870.000 unità di cui — nella migliore delle ipotesi, calcolando il massimo di investimenti e auti secondo la media attuale — la metà resterebbe senza lavoro. E' chiaro cioè che i gruppi conservatori non sono in grado di offrire una prospettiva. E' necessario quindi che siano i rappresentanti delle forze popolari ad approfittare sempre più della loro posizione in quella politica che hanno avuto il grande merito di impostare e di portare avanti.

Occorre oggi combattere, anche all'interno del nostro partito, tutte le tendenze a porre la questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno in modo inadeguato, senza legarla ad una profonda riforma agraria, le tendenze municipalistiche e riformistiche insufficienti, elaborazioni

